

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. D 134

STOPPICIA ANGELO CRS.

STUDI SULLE LETTERE DI

SAN GIROLAMO MIANI , MS.

Curia Generalizia - Roma

P. Stoppiglia Angelo

Studi sulle lettere S. S. G. F.

ms.

LIBRO CLASSICO
Autore ecclesiastico

historicum

Res

D-134

Archivum

Genense

C. R. a Somascha

Copia dell' intestato
e della Chiesa

Stanza delle lettere

D.
134

terzo - + : B :
A M^o Lodovico Givo di poveri
In Bergamo

retto :- " Am^o Lodovico

Car^{mo} In chr^o. in paciencia vestra possidebitis, ecc....

(tra fite pagine e due righe della 4^a pag. poi)
- ha 13 paragrafi -

" El Givo di poveri & Hier^{mo} a soprascritto.

(segue un proscritto di mano del P. agostino Barili con la data
di " de Bressa d' hospital della mia die 14 Junij "

: A :.

" Frateli et fioli in chr^o dilectissimi della compagnia ecc..

(due fite pagine -

nella quarta :

" A M^o Pre Augustin Ser. de Poveri nell' ospedal della Maddalena

Padre R^{mo}, poi alla compagnia -

Riceputa a Mil^o e di 11 Aug^o 1535 .

: C :.

" Car^{mo} Inchr^o padre p le ultime ve mandai le resposposte delle
lettere vostre ecc....

(foglio di due pag. quasi tutte scritte -

finisce :

" I venecia a la trenta adi 5 luglio 1535 - "

a terzo - " A M^o Pre ~~Alessandro~~ Agostin al Ser^o de Poveri in la Ma.

dalena - Bergamo. - (Viè pri una appuntata per il P. alexandro)

(4)

" Cariss^o Fr.^{lo} in chr.^o la pace del Signor fin con voi. con M^f.
Fran^{co} v^{ro}. Ho ricevuto la v^{ra}, et visto ecc.

(Unico foglio semplice, scritto per metà. Finisce?)

State sano e pregate Dio per me; et raccomandatevi a
M^r. Stefano. Di Sonasca alli xxx di x^{bre} del; 36.

Jer^{mo} ~~mi~~^{miani} D "

(Questa fu fatta scrivere probab^l al P. Gambarana, e fu
firmata da S. Giuliano.

" Car^{mo} in Ctj - pax ancora ctj sia passato el
tempo dela receta & la polvere dali occhj non
restera responder ala domanda

Tolete 2 oz et piu o meno ecc.

(foglio di 4 pag. - 2 scritte -

~~temp~~ finisce?)

Sta i la val de S^u martin el di dela madonna

La receta se col comenciar da San Zuane, Jer^{mo} miani
perche all' hora el principio de la gresta.

a tezo: Al nostro in Christo fratello M^r. Zan Batista Scaino

A Bidizoli over a Salo

Breve lettera di ringraz^{ta} del B. Card. Gregorio Barbarigo

in data

« Roma 13 Gen^o. 1680.

Lettere di S. Girolamo - Miami-

Dal Verbale, in data 7 Agosto 1895, presentato alla Curia di Bergamo:

« Per mostrare l'autenticità di queste lettere si sottopone a V. E. la copia dei documenti, che si conservano nel detto Archivio (di Somasca), riservandosi a produrli originali qualora V. E. il richiedesse. Essi sono:

1° Biglietto del P. Lisandri, che dichiara d'averle tolte dall'Archivio di Pavia.

Eccolo: « Tubente Rmo Ptre nro Don Francisco Maria Manara quinquagesimo
B. P. Nri epistolas rneas et vetustate pene consumptas Dnus D. Carolus Hieronymus Ferrario nobilis Deurio et Notarius Papias Transcripsit, et P. D. Hyacynthus Lisandri in hac decentiori capsula repositus 1765 Kal. Maj. »

2° Attestato del P. Marzuchelli, che dichiara d'averle tolte dall'Archivio di Pavia.

Eccolo: « In questa cassetta si contengono cinque lettere originali del nostro S. Fondatore Girolamo Miami, le quali sono state da me sottoscritte quest'oggi 18 Apr. 1810 dall'Archivio della Provincia trasportate nella mia stanza attesa il pericolo, che corre, della soppressione generale di tutti gli Ordini Regolari, col fermo proposito di rimetterle al loro primiero luogo, cessato il pericolo.

N. B. Se mai succedera la soppressione, esse saranno impiegate e date in un luogo dove la memoria del nostro Santo è in venerazione.

Girolamo Marzuchelli

Prop. e Procurat. del Collegio della Colombina
dei C. R. S. in Pavia.

3° Lettera del medesimo del 26 maggio 1810 che accompagna le dette a Somasca.
(i quelle da me già copiate)

4° Lettera del medesimo del 4 Ottobre 1821; con cui, avuta notizia che le dette lettere non erano state consegnate (il che non era vero), dà altre notizie intorno ad esse. (e quella pure da me copiata). *consegn. Monte Gio. B. Crema - Milano*
« Al bisogno si potrebbe presentare un piccolissimo scartafaccio di memorie scritte del Santo, ora legato, appartenente all'Archivio di Somasca e che presentemente fu consegnato al P. Provinciale, P. Giovanni Alcarini in Como, con cui si può vedere l'identità di calligrafia del Santo. »

Le suddette lettere del Santo trovansi nella Camera posta dietro all'Altare dell'Oratorio dell'Addolorata, nella quale Camera morì il B. Girolamo. Così si esprime il Verbale: « Fu essa (Camera) trovarono (i sottoscritti) N.º 13 quadri in legno di noce, con incastro nel mezzo della loro grossezza, nel quale sonvi due vetri contenenti frammento lettere e documenti in carta; i quali due vetri son saldati alle estremità da fettuccia rossa di filugello larga incollata. Sono questi quadri infissi al muro per due pollici di ferro, ingessati, quasi cardini su cui s'aggiungono così che possono leggersi le scritture d'ambè le parti; ed è impossibile

il poterli levare senza l'opera dell'artiere. »

« Sette di questi quadri, che hanno la cornice in legno di noce senza l'ornamento dei dentelli, contengono la copia notabile delle lettere originali del Santo, onde facilitarne la lettura, cioè quattro grandi oblungi orizzontali, e due più piccoli bislungi verticali; ed uno pure bislungo che contiene un biglietto del P. Giacinto Pisandri, che attesta la copia fatta dal Notaio S. Carlo Girolamo Ferrario Nob. Decurione di Pavia; ed un altro biglietto del P. S. Girolamo Mazzuchelli, che attesta di aver levate le lettere del Santo dall'Archivio della Provincia di Milano in Savio. A tutti questi quadri nel lato dove poteano aprirsi, si credette opportuno d'apporvi due suggelli vescovili di ceralacca rossa per garantire la conservazione di così importanti documenti »

Si procedette poi alla revisione delle cinque lettere autografe del Santo: ciascuna fu trovata nello stato descritto nei documenti sopraccennati, tutte cioè contenute in quadri in legno di noce come sopra, aventi però nella cornice l'ornamento dei dentelli in legno, racchiuso parimenti in vetri assicurati alle estremità con filugello rosso come sopra.

1^a Datata da Bressa in l'ospital della Miser: die 14 Junij - e diretta a M^{re} Ludovico Servo de' Poveri in Bergamo. con cornice oblunga orizzontalmente con quattro suggelli dalla parte anteriore sulla cornice, e 2 negli angoli della stessa parte anteriore con filo serico ceruleo; ed altri due parimenti con filo serico negli angoli della parte posteriore. 7 detti suggelli furono tutti apposti in ceralacca rossa. —

2^a Datata da Venezia alla Trinità il 21 Luglio 1535; e diretta a M^{re} Prè Augustin Ser. de' Poveri nell'Ospedal della Maddalena Padre Rino poi alla Compagnia - Ripetuta a Milano a di 11 Aug: 1535. Cornice oblunga orizzontalmente su cui si apposero i suggelli vescovili come nella 1^a —

3^a Datata In Venezia alla Trinità a di 3 Luglio 1535; e diretta a M^{re} Prè Augustin el Ser: de' Poveri in la Maddalena a Bergamo. Cornice più piccola bislunga verticale, coi suggelli come sopra. —

4^a Datata Di Somasco alli 30 di Xbre del 1536; e diretta Al nro Carissimo Fratello in Cristo M: Giovan Battista Scaino a Salò. Cornice bislunga verticale con suggelli come sopra. —

5^a Datata Dalla Valle de S. Martino el di della Madonna, e diretta Al nostro in Cristo Fratello M. Zan Battista Scaino a Bidizoli over a Salò; Cornice oblunga orizzontale e suggelli come sopra. — »

(Si parla poi anche di una lettera del B. Card. Gregorio Barbarigo, ivi esposta)

firmati: S. Giuseppe Dionigi Pizzotti Prop^{to} dei PP. Somaschi
Prete Antonio Moroni Parroco di Verucrago / i quali
due erano stati delegati dalla Curia di Bergamo, in data
24 luglio 1895, alla ricognizione ed autenticazione di
dette lettere e copie.)

(Indirizzo)

B.S.

Archivio di Somasca - A. I. N.º 65.

(Copia da me fatta sulla
l'originale - P. Stoppiglia.)

M. R. P. Pron. Cotino

„ Nella soppressione di questa casa mi è riuscito di salvare dal comune naufragio le cinque lettere originali, e le loro copie autentiche del nostro Santo Fondatore, e ne faccio di queste un dono preziosissimo a codesto Santuario, per cui ebbi sempre ed avrò sempre, quantunque secolare la maggiore venerazione. Però prego V. P. M. R., che anche dopo la soppressione di codesto Collegio continuerà in qualità di Parroco ad averne la direzione del Santuario ad accettare benignamente questo attestato della mia devozione verso il nostro Santo, e del mio attaccamento verso codesta Terra di Somasca. Ella non ha bisogno de' miei lumi; ma non sarà però superfluo l'aggiungere, che le suddette lettere si possono racchiudere ciascuna in un piccol quadro bello, e con cristallo, e fatto con tale artificio, che si possano esse al bisogno cavar fuori, e tutti questi cinque quadri si possono appendere nello staurino, che servi di deposito al nostro Santo, quando questi fu levato dalla pubblica venerazione. Questo nostro Collegio della Colombina è stato soppresso il giorno 12 di maggio, giorno del mio arrivo da Somasca in Pavia. L'Archivio di tutta la Congregazione, il quale, come Ella sa, si trovava qui, ora è stato trasportato in casa del sig. Avv. Quarti, e là si conserverà, se mai piacerà all'Altissimo di dare di nuovo vita al nostro Istituto. Io nella settimana ventura partirò facilmente da Pavia per portarmi a Gallarate mia Patria, dove sarà il mio soggiorno, e dove perciò avrà Ella da dirigere la risposta se con le piacerà. Supplico in oltre, quanto più posso, a voler fare i miei saluti ai PP. Mainoldi, e Martino (?), alla Sig.^a Angelica Volpi, a tutta la casa Amigoni ec.; e darmi qualche occasione di poterle sempre più dimostrare il profond'ossequio, con cui mi protesto

Di V. P. M. R.

Div^{mo} obblig^{mo} servo

Girolamo Marzuchelli C. R. S.

Pavia. Dalla Colombina 26. Maggio 1810. »

(Indirizzo) « Al M^{to} Rev^{do} Sig. Sig. Pron. Cotino
R. P. D. Carlo Maranesi Curato ne' C. R. S.

Con un involto.

Somasca. »

« Carro Sig. Maestro.

Gallarate, Questo giorno 4 Ottobre 1821.

25 Dalla di lei lettera mi pare di poter inferire, che le lettere del nostro Santo Fondatore, le quali sino all'epoca della nostra soppressione stavano nell'archivio della Provincia esistente nella già nostra casa della Colombina in Pavia, della quale in allora era io superiore, non sieno state consegnate alla casa di Somasca, per la quale col consenso degli altri Religiosi erano state da me destinate; il che mi riempie giustamente di stupore. Imperocchè io stesso estrassi da quell'archivio la cassetta dove stavano rinchiusi quelle lettere (la cassetta non avea come mi pare, la chiave, la consegnai al Nipote del nostro laico accidentato N. Mapelli, il quale era venuto da Canzo [~~o Lanzo~~], come credo, per prendere in Pavia la roba del suo Frate poco tempo prima della nostra partenza, ed a cui fu consegnato ancora dal già Padre Rossi il poco denaro di divisione. La cassetta, che gli consegnai era involta in una carta, e ben legata e accompagnata da una mia lettera diretta, come credo, al degno Padre Curato D. Carlo Maranese, o al P. in allora Proposto N. Mainoldi, e mi promise il sudd. Nipote Mapelli, ch'esso stesso senza fallo l'avrebbe alla Domenica seguente in persona portata in Somasca. Quest'è una verità di fatto, ed io posso, se abbisogna, attestare con mia particolare giuramento, che ho consegnato la cassetta con dentro le lettere del Santo e loro autentiche al ripetuto Nipote Mapelli. Non so poi, se questi le abbia portate in Somasca, e se quivi nella confusione della soppressione della Casa siano state depredate da qualcheuno, non avendo d'allora in poi mai ricevuto verun avviso.

Essendo le lettere del nostro Santo un vero tesoro, deve il degno P. Curato Maranese, tanto benemerito della Casa di Somasca, portarsi, se può, in persona, o mandarvi qualcuno a Canzo da Somasca poco

distante, e quivi interrogare il sudd. Nipote se ha portate veramente in
Somasca le sudd. lettere. Scrivere ancora per questo stesso fine anche all'ex
Proposito Mainoldi. Se io le avessi, mi farei un dovere di mandarle. Io
non ho che il sigillo della Religione, il Bollario della stesso, il Rituale ancora.
Tutte queste cose stanno a disposizione del P. Maranese.

Prego, quanto più posso, le di lei S. O. a voler fare i miei saluti al P. Curato
di S. M^a Segreta, e a dargli da leggere la presente, e a farla capitare per man
sicura allo stesso P. O. Carlo Maranese degno Curato di Somasca. Di nuovo
la saluto insieme con tutti i suoi di casa e mi sottoscrivo.

P.S. Sono quasi 12 anni da che sono state consegnate da me per Somasca
le sudd. lettere, e son sempre vissute nella buona fede che vi siano state
consegnate senza esser mai state avvertite prima della di lei lettera. Il
Nipote Mapelli, ch'era già stato un'altra volta a Pavia, prima affin
di trovare il Zio, mi parve un villano onesto; e che perciò la casa di
Pavia per mezzo del Padre Rossi gli consegnò il contingente della divisione,
come dissi sopra nè il nessun valore apparente di quelle lettere contenute
nella cassetta poteva lusingare la di lui avarizia. Io son piuttosto di pa-
rere, che il detto Villano abbia portato in Somasca nel tempo prescritto cioè
in una Domenica del mese di Maggio 1810 la cassetta, e in vece di consegnarla
a chi era diretta, come mi par più probabile, al P. Curato Maranese, l'abbia con-
segnata a qualche altro somasco che si è fatto lecito nelle questioni insorte là
per il menum e funum di appropriarsele. Le dette lettere sono state mandate a Soma-
sca non per i Padri, ma per il Santuario; perciò esse sono di ragione di questo,
dovunque si ritrovino. Il P. Maranese sa il mio amore verso il Santuario di So-
masca, per il quale in differenti volte gli ho dato più di cento scudi parte in denaro ef-
fettivo, parte in roba.

Di ^{mo} Oblig. ^{mo} Servo ed Amico
Gerolamo Mazzucchelli già C. R. S. >>

(retro)

« A S. S. Ornatissima
Il Sig. Maestro ~~Gemma~~ Crema.
Milano. >>

Lettere
di
S. Girolamo Miani
copiate dagli originali autografi
in Somasca

I.

Ai fratelli tutti della Compagnia.
Fratelli e Figlioli in Cristo dilettissimi della Compagnia
dei Servi di poveri il vostro Padre vi saluta e conforta nel
l'amor di Cristo e osservanza della regola cristiana, come nel
tempo che ero con voi vi ha dimostrato con fatti e con parole,
talmente che il Signore, sia clarificato in voi per mio mezzo;
e perchè il fin nostro è Iddio fa' tutti d'ogni bene, nel quale,
come nelle nostre orazioni diciamo, che n'abbiamo a confidare
in lui solo, e non in altri, ha voluto il benigno Signore
nostro per accrescere la fede in voi, senza la qual fede non
può fare molti miracoli Cristo (dice il Vangelista) e per os-
servare l'orazione santa che gli fate perchè si vuole pure ser-
vire di voi poveretti tribulati, afflitti, faticati, e in fine da tutti
disprezzati e abbandonati in fine della presenza corporale,
ma non del cuore.... del vostro povero e tanto amato caro
padre: e questo certamente non può sapere perchè Egli
abbia fatto così, pure si può considerare tre cose. La
primà che vi vuol mostrare il benedetto Signore nostro che vi
vuol mettere nel numero dei suoi ~~veri~~ figliuoli se voi
perseverate nella via sua; come l'ha fatto a tutti gli ami-
ci suoi, e al fin gli ha fatti santi. - La 2.^a per accrescere
la fede in lui solo, perchè, come è detto di sopra, Dio

non opera le corā sue in quelli, che non hanno posto
tutta la loro fede e speranza in lui solo, e in lui ha
gran fede e speranza gli empiti di carità, e ha lor fatto
corā grande. Sicché non mancando voi di fede e speranza,
si farà di voi grandi cose, esaltando gli umili, Però levam-
dormi da voi, e ogni altro strumento che voi soddisfa, egli vi
ha menati a queste due parti, o che manchiate di
fede e ritornate alle cose del mondo, o stete forti in
fede e in questo modo vi proverà. — La 3.^a è per pro-
varvi come si prova l'oro nella fornace. La scoria e
la carogna, che è nell'oro, si consuma nel fuoco, e il buon
oro si conserva, e cresce in bontà; così fa il buon servo
di Dio che prova e in lui sta salvo nella tribulatione e
poi ci lo conforta e gli dà cento per uno in questo
mondo di quello che ha fatto per amor suo e in l'al-
tro la vita eterna; e così ha fatto a tutti i santi.
Così fece al popolo d'Israele dopo tante tribulationi
ch'ebbe in Egitto; non solamente li cavò con tanti mira-
coli di Egitto e lo passò di manna per deserto, ma
gli dette la terra di promessa.

Ancoā voi sapete che vi è stato certificato da me e da
altri, che sicuramente farà Dio di voi, se starete forti
in fede, e al presente io vi replico e affermo più che mai
che se voi starete forti in fede nelle tribulationi che il
Signore vi consolerà in questo mondo, e in modo dico a
a tempo, e nell'altro per sempre. E di questo io ho
qualche certezza visibile di aver la nostra compagnia
in questo mondo loco di pace, e questa lettera vi mando
a posta fatta uccio che mi mandiate di pette per
mostrarvi di detta terra di promessa, la quale mi
chiameremo loco di pace, e questo capitolo sia secreto

e non si legga ad altri che a quelli della Compagnia
Di Servi, sicché mandatevi dai fruttu della Compagnia
dei Servi, e quella che resti advertita di star forte nella
via di Dio, che è umore e umiltà condizionata.
E advertite a ciò che non venga scandalo né disturbo
nella Compagnia, ovvero nei luoghi che servite. Sappiate
che quei due che mandate è non accade che siono più
di vecchi che di novi, né grandi né piccoli, né primi
né ultimi. Abbiate occhio a due cose, la prima di
niente scomodare la Compagnia nei luoghi detti; anzi
abbiategli più cura che mai, non vi porro dir altro, ab-
biategli più cura che mai, e non guardate a farne
alcuno per mantener tutti nella via di Dio; la se-
conda che quelli che mandate vi paio che siono per
star nella Compagnia, e osservare le nostre buone
usanze cristiane e vengano volentieri.
Ancora prego tutta la Compagnia se piaccia far que-
sto carico a Messer Padre Agostino insieme con Gio:
Antonio Via, e che tutti s'abbiano a contentare siono
selli quelli, che loro due s'accordo elegieranno, consiglian-
dosi può esaminando comodamente con prudenza, purché
non v'è pressa alcuna; ma quando Dio manda una
occasione non bisogna pendula.
Ancor per un'altra cosa vi ricordo che non abbiate
pressa perché vorria fossero talmente informati da
Messer Padre Agostino di tutte le cose e da Zan Anto-
nio della Compagnia, e da Messer Zan Pietro. Similmen-
te che oltre le lettere che scriveranno tutte tre, mi
sappiano ancora rispondere di qualche cosa che li
domanderò; sicché cominciata a buon ora a scrivere,
e sivedete lungamente tutte tre.

Non altro voglio che tutti mi crediate queste parole;
sapiate certo che la mia partita sarà di grande
onor di Dio e beneficio di quella Compagnia,
se da voi non manca; ma se da voi mancherà,
non mancherà l'onor di Dio, come è detto; ma in
altri; sicché a voi sta il tutto perché Dio non
mancherà.

Dateli quei due barari che portavano Juan Antonio
io; ed informateli che vadano all' Ospedale ad alloggiare
dicendoli che mi portano lettere che importano, e che
preghino la parte mia che li diano del grande per l'a-
mor di Dio per non perdere tempo a cercar, ma che
non si fidino di questo ma del Signore; e a voler patire
e a tutti due se oltre le lettere mi hanno a parlare
a bocca da parte di אותו Padre Agostino in secreto.
Padre Agostino dopo letta questa lettera la mandarete alla
Compagnia confortando tutti nel Signore.

Girolamo scrisse.

A dì 31 Luglio 1535. In Venezia alla Trinità.

Segue

Ancora vi ricordo che avutate soprattutto a voi M.^o Padre
Agostino padre carissimo e Juan Antonio Vice, che vi sforgia-
te d'aver qualche rispetto a tener la Compagnia in pace
con più rispetto che quando ero io per buon rispetto, che non
so dire; e se non vi fosse qualche d'uno, che non si lasciasse
se governare non aver rispetto a farne provvisione
senza rispetto alcuno; che è meglio che uno patisca
che tutta la Compagnia si turbi, o levi qualche mala
usanza; con anche per lo contrario se Juan Antonio
avere desiderio di qualche cosa che non gli fosse tolto;
e di quello intendetevi voi dice in questa particolarità

per desso, fino che Dio mostra altro.... (1).

Messer Padre Agostino Servo dei Poveri nell'ospedale della Maddalena; poi al Reverendissimo (2); poi alla Compagnia in Bergamo ricevuto a Milano il Agosto 1535.

(1) S. Girolamo da oltre cinque anni lontano da Venezia fu indotto a ritornarvi in causa il bisogno che ivi era di sua presenza per compiere insieme un'opera cittadina e di cristiana carità. Trattovvi di stabilimento ordinare l'Ospedale detto del Borsaglio, da lui sorto nel 1528, ma rimasto nel suo partir da Venezia molto ancora imperfetto. Tornovvi adunque il buon Padre nel 1535 e s'accinse a provvedere di ottime regole quel luogo e stette colà oltre un anno ospite in casa del Priore Lippomano, il quale in questa occasione gli si affezionò sopra modo e lo ebbe sempre in venerazione di santo. Fu in questo soggiorno a Venezia che Girolamo dirette ai suoi cari della Compagnia in Lombardia varie lettere, quattro delle quali si conservano tuttora in Sormasca e da me qui riportate nel loro testo originale. Essi sono pieni di paterna benevolenza e di utili e salutarì ammaestramenti a riportare quelle tribulazioni che durante la sua lontananza la Compagnia soffriva in Lombardia. Questa prima lettera in data 21 Luglio è diretta al P. Agostino Barili da comunicarsi a tutta la Congregazione allora chiamata Compagnia dei Servi dei Poveri. In essa si vede chiaro che quantunque col corpo Girolamo fosse in Venezia, col cuor però stava sempre in Lombardia e segnatamente a Sormasca, da lui scelta per sua ultima

dimora. Agostino Barili, al quale è diretta questa lettera, nobile bergamasco, fu uno dei primi compagni e seguaci di S. Girolamo, e sotto la di lui guida si rese ammirabile nell'esercizio della cristiana e religiosa carità. Alla morte di Girolamo fu eletto Presidente della Compagnia finché spirato da Dio professa tra i Chierici Regolari Teatini. - V. la sua biografia).

(2) Mons. Lippomano vescovo di Bergamo, che pochi anni prima aveva accolto Girolamo come un angelo venuto dal cielo e lo aveva aiutato nella fondazione della casa degli orfani, orfanelli e convertite di quella città.

II.

Messer Lodovico Carissimo in Cristo.

In patientia vestra possidebitis animas vestras; quid enim prodest homini si tatum mundum lucratur? mi par che mi possiate intendere; ma siamo come la semente seminata nelle pietre, cioè di quelli che in tempore credunt, et in tempore tentationis recedunt. A noi appartiene a sopportare il prossimo e scusarlo dentro di noi, e orar per lui, ed esteriormente veder di dirgli una qualche mansueta parola, cristianamente pregando il Signore ne faccia degno con quella vostra pazienza e mansueta pastore dirgli tali parole che sia illuminato dall'error suo in quell'istante; perchè il Signore permette tale essere per vostra e sua utilità, uccidetis voi impariate aver pazienza, e conoscerà la fragilità

umano, e che lui per vostro mezzo illuminato, e sia glori-
ficato il Padre Celeste nel Cristo suo.

E guardarsi di non farsi in contrario quando accade una
di queste occasioni come sarebbe incommensurabile, di mal-
conciarsi, essere impaziente, di non son santo; non è
cosa da sopportare questa, non sono uomini mortifica-
ti, e similia; per Dio il suo guadagno ad altri, dicendo:
sarebbe bene che il tale gli parlasse, ovvero gli scrivesse
se e farlo avvertito che sarebbe meglio di me, e a me
egli non mi creda, se non son buono da questo ecc., ma
dobbiamo pensare che solo Dio è buono, e che Cristo opera
in quella strettamente che vogliono lasciarsi guidare
dallo Spirito Santo. Perché io letto la vostra lettera, vista
con gran piacere per il zelo che si vede avere; all'opera
mi passo scrivervi questa mal scritta secondo il mio so-
lito, riportandola al Padre Abate Padre Agostino, il quale vi av-
viserà qualche ora per essere indirizzata la lettera a lui.

Della spezieria magra provvisione è stato fatto e dire che si
paga di me in me, e che il debito vecchio s'abbia a con-
tare ogni mese qualche cosa, bisognava provvedere di tro-
vare il modo di avere il denaro di pagarla per bisogna tutte
quel che manda il Signore e servirsi di ogni cosa e sem-
pre pregare il Signore ne insegna tener ogni cosa al pro-
posito e creder certo che ogni cosa sia per il meglio, e tan-
to orare e pregare che vediamo e vedendo per circa ciò ad-
esso mi occorre, che in fine a un mese non avete il mezzo di
pagarla della spesa nuova, nemmeno del debito vecchio;
pertanto allora si potrà (non mostrando altro il Signore)
convocare di nuovo gli amici dell'Opera e proporre loro
che al fin determinato da loro ogni mese si pagano la
spezieria ecc., e che non v'era al presente il modo e che
tutti si ricordassero del modo che si dovrebbe tenere, e se
non si trova altro modo fare ricordare a M^o Antonio,
M^o Juan (1) che altre volte è stato detto che tutte le
opere sieno unite, e che unitamente si cerchi, ma
che prima si pasca i poveri, poi si paghi i debiti
fatti del vitto; poi altro; e che si mandi in esecuzione
questo; e lasciar star ogni cosa, e far particolar come
con quel miglior mezzo che loro sapranno, e scontar
questo debito.

Quanto al secondo Capitolo si dilatare, che a far tu cerchi
si farà in la terra, si dividerà l'opera, si verrà a concorre, et

quod prius est in mormonazione id intar un'opra
con l'altra, e circa il prender il carico di un'o-
pra, non credo che sua Signoria abbia detto questo; ovvero che
egli non è stato inteso, perché se sua Sig^{ra} ama tutte le
opre; e il suo desiderio è di socorre tutte, ma non si può
più di quel che si può, e S. S. è da credere che farà
tutto quello che potrà, e mezza o non intera, o due o tre,
o tutto o parte, secondo che il Signore gli darà forze; e
dal cercar uomini della molta lo lodiamo, e preghiamo
Patrem ut mittat operarios.

Del terzo Capitolo non sappiamo da questa Donna Venezia
né cosa alcuna, sicché non ve ne possiamo dare risposta
alcuna. Ebblo meglio che M.^{re} Padre Juan avri molto più
core che fosse avvisato e pregato per amor di Dio che resistesse
a questa tentazione, che beato lui se sarà detto ogni mal
di lui in bugia, e che la dovrebbe sopportare con grande el-
tequenza, aspettando gran pagamento in cielo. E di quella bu-
one persona ancora non sappiamo niente, e niuna si
ovvera per le mani.

Quarto, vi avviso che non solamente di queste cose non ve
impaciate, ma se qualcuno ne parlasse che il lavorio sia buono,
perché sta scritto che chi non laborat non manducet, ma d'ogni
ora che vien proposta una buona cosa che non si possa
fare, è da saper certo chi è la tentazione Luciferina, e non
è da Dio, perché Dio non fa nessuna cosa indarno; e questa
tentazione non è tentazione nuova, ma vecchia e in questo
non siamo tentati da questo desiderio; ma continuamente
abbiamo fatto ogni sforzo di mandarlo in esecuzione, come
pubblicamente si sa che abbiamo lavorato tre anni in Vene-
zia pubblicamente, con li poveri doletti due anni, e questo
è il terzo che abbiamo lavorato nell'arte rurale, in Milanese
e Bergamasca pubblicamente, che tutte lo sanno. E Madonna
Lodovica da quanto si sa benissimo per voler prender in casa
l'arte dei teloni, e delle spolline in fino a voler lavorare senza
mercede (di banda); ed ora qui in Brescia abbiamo dato prin-
cipio ad agucchiare delle berette, e questo vi dico per Dio
che altri mormorano e hanno questo desiderio di perderlo, e noi
abbiamo mostrato il desiderio con fatti. Non bisogna dunque
opponer il cavallo che corre; sicché dico non si può fare, e
non che non si possa lavorare; ma chi avete in casa altri a
lavorare? e chi avete che voglia insegnare per amor Dio?
E chi vito avete per questo proposito? Pur concludo che il

lavorio e buono e continuamente da cercare, e prego Iddio
me dia; ma ancor non m'veda sia in modo, eccetto una; e
quella pensiamo certo riuscirà in tutti i luoghi dove si eserci-
toranno e cioè far della traccia di cappelli, e di questo avremo
trovato molti scritte in più volte, ultimamente scegliamole
paglia per il che vi prego con quanta ripetizione potete
procacciare si abbia a fare questo esercizio; il modo che
avete a far per adesso è che partiate con gli unci
che me scrivino qualche pecunia o cortina di code di for-
mento, di spelta, di farro, senza battura, che a nostra inten-
za poi vi manderemo maestri al proposito.

5^o Molta consolazione abbiamo avuto del Basilio, e fatogli-
lo intendere, fatgli capire, siate quanto potete il medico,
lodatelo nella cura lodatelo, e nelle altre opportunità; fa-
telo servire assai bene, alla sua venuta sia presto apparen-
chiato l'infermiere, e tutti gli congiunti e peze figli stia-
no agli fili stretti e non gli lasciate omettere cosa alcuna,
accio egli abbia il merito; ma se gli potete fare qualche
carità all'improvviso il Signore ve lo merita, e avrete che
se troverò dove mi trovo qualche bella cura gliela manderò in
posta, se dovessi ben cavata fuori da qualche ospedale, e così veder
crescere l'onor di Dio, dell'ospedale di Basilio.

6^o Sollecitate quella cura della cerca meglio sapete. Specie dove man-
chiamo noi il Signore supplirà lui tanto più.

7^o Della tela mi piace molto, mi quid inter tantor? Per di
tutto ringraziamo il Signore.

8^o Del sacerdote avete fatto bene a ricordarlo; non ostente che
tutti cercano, e ne hanno di bisogno, e non se ne trova; pure
non si resterà di cercar.

9^o Non so dir altro de Rovina e Martino, se non che i discepoli so-
no secondo il maestro; sicché prego Iddio mi dia grazia di dargli
miglior esempio di quello che ho fatto finora e che Dio dia loro
miglior maestro e a me migliori cooperatori.

10^o Di Ambone tenetelo con queste condizioni piacendo a voi e lui;
altimamente mandatemelo, e ritogli con questo medesimo patto, cioè
che sempre stia in capo di tavola e d'ognora che farà qualche
male, che non beva vino, e se fa qualche male di maggior impor-
tanza abbia sempre un cavallo e il suo ufficio sia vantar tutte
le necessità con quella compagnia vi pare, sopra tutta la ca-
sa, portar acqua, legna et ut. e maneggiar cose da mangiare,
nè mai vada fuori di casa, nè mai parli ad altri che a voi
e nostro Commesso che si chiama Luogotenente e al

Verdini, e osservando qualche piccolo tempo questa piccola
regola lasciatelo poi andare in su alla tavola cogli altri e
tanto quanto e' migliorera' tanto gli si leverà questo giogo
di penitenza dei suoi errori commessi ed avvertiti che non gli
risparmiate di dargli un cavallo che parta ut supra, e quan-
do lo sa e che non l'avvisa fate questo medicamento del cavallo.
Meglio saria che gli faceste regola con buone parole, e con
Dio che ve l'ha scritto; e state avvertito e avvertite il por-
tinaro che presto ei vi patria scappare, e menar via de
putti, perche questa e' la sua professione, e ha detto di me-
mor via Juan Beza, e se motivasse di andar via subito
contentatelo, e non gli date sopra spazio.

M.^o Pio nunc, non per ordinario, per una volta acceden-
do, o piu' come vi parera', vi si da' licenza di dar da mangiare
alli cercanti, perche io non ho autorita' di darlo altrimenti,
ma si ha da trattar questo nel Capitolo, ovvero nel ridotto nostro,
quel che si che si conchiuderà vi si fara' intendere, se ve
lo ricordate.

12.^o Del leggere non vi fidate dei putti, vigilate, interrogate,
esaminateli, e intendete spesso se leggano e recitino, e non vi fida-
te di Bernardino; della grammatica io non se che avete, fate
intender a M.^o Pado Alessandro (2) cio' che vuole e la condi-
zion sua, e lui vi risponderà.

13.^o Di M.^o Juan gli bisogna parlar con lettere morte come
la mia lettera; ma bisogna orare per lui, e parlargli viva
voce la parola di vita.

Il senso di Poveri Hieronimo ho sopra scritto.

(Segue)

Perche mi pare che M.^o Giustano vi scriva a sufficienza di tutto che voi scrivete,
non mi estenderò a dirvi altro accetto che vi mandiamo in dietro la vostra scio
che la scambiate con la presente, e in altra qual, va' Mened Amideo (3) patello
di M.^o Juan Catani (4); vedete di farghela ova presto perche importa.
Mhi resta a dirvi che avete fatto un bel errore a non mandare una
lettera a quel Pate di Suma Campagna, ovvendo ovuto Mened Lion,
al quale si poteva dar, non ostante che ve l'avvisai. Non altro. Vale in Domi-
no et oro pro omnibus nobis.

Da Brescia nell' Ospedale della Misericordia

Die 14 Junii 1535.

Augustinus Servus Pauperum.

A Messer Ludovico (6) Servo di Poveri in

Bergamo.

(1) Z
Prima
te i
tutto
(2) A
1000
voto
(3) A
voto,
che
orfan
lavoro
- f
(4) Ca
(5) L
com
suo
(6) M
non
pap
la
-

- (1) *Zuan Antonio - Giovanni Cattaneo, Bergamasco, compagno di S. Girolamo.*
Primo e dopo la morte del Miani si segnalò molto nell'operosa carità verso il nosocomio istituito, tutto intento al bene dei poveri e degli orfani. Di lui parlano tutti gli scrittori della vita di S. Girolamo.
- (2) *Alessandro Besezzi, nobile bergamasco, uno dei primi sacerdoti che si associarono alle opere di carità di Girolamo, di cui fu vero imitatore. Fu onorato col titolo di Venerabile.*
- (3) *Amadeo Cattaneo, fratello di Giovanni, applicatosi alla mercanzia della seta, fu dal modo prosperato da Dio, come era già stato predetto del Miani, che ottenne alle limosine che fece sempre in luoghi degli orfani e delle orfane in Bergamo e altrove, poté anche somministrare agevolmente lavoro alle povere convertite e così provvedere al loro onesto sostentamento.*
- [Santinelli; Vita di S. Girolamo].
- (4) *Catani - Leggi Cattaneo.*
- (5) *Lion o Leone Carpani nobile milanese, uno pure uno dei primi compagni di Girolamo, di cui copio gli esempi di eroica carità verso ogni sorta d'infelici.* - (V. in queste Memorie la sua biografia).
- (6) *Non ho potuto trovare nelle memorie che fece M.^o Lodovico, se pur non sia stato preso per Federico Panigada nobile milanese compagno del Santo e che illustrò la Congregazione non meno colla dottrina che con la santità della vita.*
- (V. Vita del Santo).

III.

Carissimo in Cristo Padre,

Per la ultima volta mandai la risposta delle lettere da Como e da Juan Antonio, cioè della mia spedizione per cosa lunga e solo Dio sa il modo e il dove dell'aiuto che più volte abbiamo domandato non vedo altro rimedio se non due; uno che rogamus Patrem Aeternum ut mittat operarios, perchè qui vi è il simil bisogno e anche forse più, credetelo. L'altro che se persevera usque in finem, ovvero per sin che il Signore mostri qualche cosa e che si veda esser sua, e della mia anima sapete che io non vi abbandono mai in quelle occasioni che io so, e benchè io non sia nella bottega con voi nel campo, sento l'istesso ed algo nella orazione le braccia quanto posso, ma il vero è che io sono un niente, e credete certo che la mia assistenza è necessaria. Le ragioni sono infinite; ma se la Congregazione stia in Cristo si avrà l'intento, altrimenti tutto è perduto; la causa è disputabile; ma questa è la conclusione, che pregiate Cristo pellegrino dicendo: mane nobiscum Domine quia desuper fiet, e se non vi pare intendere le ragioni perchè la mia assistenza è necessaria, scrivetelo, che credo vi satisfero.

Avvicinate a tutti i luoghi che mi scrivano presto, speme, e particolarmente, e che mi mandino le lettere prima a voi, e l'altre che le avete me le mandate, non lasciando però di provvedermi in questo mezzo quanto Dio vi ispiri. E odinate a Don Juan Piero che continui nei due incarichi particolari, che può che convengano a lui, e spesso ed in particolare avvicini pure nel modo detto sempre mandare le lettere a voi e mi a me. I due incarichi dotti sono, che non si dimentichi di mantenere in quel miglior modo che Dio gli ispiri a confermare quelli della Valle nelle buone divozioni cominciando; l'altre abbia il carico di far avere de' lavoratori per la Compagnia.

A Juan Antonio de Milano che confermi la Compagnia in pace osservando delle buone usanze, e divozioni, e a mandare agli Spedeli quelli che non lavorano in pace, divozione e modestia.

Alli sette che si ricordino d'aver cura di conservarsi nella carità di Dio e del Proximo e della Confessione e della Comunione ai suoi tempi.

Al di 12 che confermi loro, e alli fratelli nella opera di Cristo, e che si guardino di non tornare indietro loro, né lasciar tornare gli altri.

Al Guardian metter bene a mente si conservi la buona usanza e non la spargnare ad alcuno, e sollecitare che non ce ne stia in ozio.

Al Lettore sia sollecito nel far leggere più spesso, e quando sulla di quello si è fatto in fine ora.

Al Domadario solleciti l'orazione a suo tempo, continui il leggere a tavola, ed insegnare quello intendere, dimandi quella che non intende, e soprattutto che tutto si faccia a buon'ora, e mantenga la Compagnia in divozione, macando la divozione, manchere ogni cosa.

Al Massaro non faccia goloni e putti; non li lasciar parlare e faccia buon consulto sull' modo del prezzo del pane; e non si lasci venire l'andio alla casa; e metta qualche buon ordine nelle cerchie, che la Compagnia non perda quella via di stare nella solitudine.

Al Messer Pier Lazzarin che abbia per raccomandate quelle pecorelle, se gli ama Cristo, e che alli tempi delle sue confessioni e non aspetta che li putti se lo chiamino, ma lui li inviti loro caldamente alle confessioni e comunione secondo la buona divozione solita, e non lasci raffreddar il fuoco dello Spirito S. e ciò non rovini ogni cosa, e che vada spesso a desinare con loro e lor dimandi spesso che si vuol confessare, e dopo confessati lor faccia quell' ammonizione in pubblico e in privato che gli mostrerà la carità di Cristo, e questo medesimo agli uomini della Valle continui la buona divozione.

Al Sollecitore solleciti non si stia in ozio, procuri dei lavorerii, governi li vecchi, e poi governi l'Ornato, faccia lavorare tutti con discrezione, non perda il lavorare e la divozione e la carità, le quali tre cose sono il fondamento dell' Opera. Che Juan Antonio da Milano stia alla regola del lavorare, perché il non lavorare poco confermi i fratelli nella Carità di Cristo.

Li somieri abbiano per raccomandate l'orazione; veder se si può fare qualche buona provvisione per loro mangiare, tener tutta la casa.

L'infermiere che abbia carità e guardi l'ordine

mi e che si abbia ad usare qualche buon governo
agli infermi; per i primi di Como posso i primi
si mandarli a Bergamo piggiando; e ved anche
cura dei sani che non facciano disordine d' am-
malarsi, sebbene questo non è stato mai usato, darsi
questo avviso agli infermi.

A Messer Fran che abbia per raccomandata
l'Opera, e non si smarrisca, ne spedisca a procurare
di farli continuare di levoni.

Sarà tutto che Messer Padre Alessandro faccia
questa volta suo sforzo di confermar quell'Opera
con quella modestia che Cristo gli ispira; massime
di mortificare quanto quei procuratori di Milano,
e una per raccomandato Messer = non posso più vedere =
Aspetto da tutte li parti particolari rispetto.

In Venezia alla Trinità a di 5 Luglio 1535.

Liberonimo Servo dei Poveri.

A Messer Padre Agostino il Servo dei Poveri in
la Madonna

Bergamo (1).

(1) Anche la presente lettera è diretta al P. Agostino Bo-
rini ed è piena di salutari avvertimenti per il
buon andamento delle case allora fondate del
Santo.

IV.

Carissimo Fratello in Cristo (1).

La pace del Signore si con voi, con Abner
Francesco nostro. Ho ricevuto la vostra e visto
quanto in essa mi scrivete. Non è necessario che
vi faciate tanto caso della cerca, nella quale
s'è fatto poco raccolto, che il Signore il
quale disse che dobbiamo cercare prima il
Regno di Dio ne provvederà di queste cose
opportunitamente. Che anche si è mandato costà
per altro, che darvi occasione di meritare; onde
avendo Voi fatto del conto vostro ciò che vi è stato
possibile, esso Signore resterà soddisfatto di voi, che
la buona volontà supplirà al difetto preso di lui
che è benignissimo. Quanto al rimandare un
altro anno di conto, Dio sa quello che sarà; allora
io penso che potrei forse essere conto dell'ul-
tima Unione a quel tempo, onde non avrei bi-
sogno di rimandare per olio da unger la gola di
costa (2) e di quello si è raccolto mi rimetto al
parere vostro, e mandarlo a Brescia si vedrà di
farli per ordine.

Non si mancherà di far di voi memoria in mol-
te nostre orazioni; pregate Dio che le esaudisca,
e che a voi di grazia di intendere la volontà sua
in queste vostre tribulazioni ed angustie; che
la chiesta sua deve volere qualche cosa da voi,
ma forse non la volete ascoltare.

Stato sano, e pregate Dio per me e raccoman-
datami a Monsignore Stefano (3).

Di Somasca alli 30 di Dicembre del 36.

Girolamo Miani.

Al nostro carissimo Fratello in Cristo

Messer Gio. Batt. Scaini ecc.

a Salò.

(1) Questa lettera è diretta a Gio. Battista Scaini, che insieme al fratello Bartolomeo, finché vissero, furono sempre devotissimi della santa memoria di Girolamo, e morendo lasciarono questa cara devozione ai loro posteri come preziosa eredità di famiglia. Ad uno di questi, chiamato anch'esso Girolamo, va debitiva la nostra Congregazione di molti favori, e soprattutto di aver ricevuto dalla sua gentilezza parecchie lettere scritte del Santo e dirette agli anteriori di lui. -

(Costantino Rossi, nella vita di S. Girolamo Lib. III, cap. XII pag. 128, ediz. di Prato 1894).

(2) Con queste parole Girolamo predice la vicina sua morte. Difatti dopo poco più di un mese dalla data della presente lettera, Girolamo se ne volava al cielo l'8 febbraio 1577.

(3) Il signor Stefano Bertazzoli, ai quali nell' molti anni che sopravvisse a Girolamo non mai entrava a discorrere di lui, senza chiamarlo un grande amico di Dio, uomo veramente santo. Proteggeva inoltre questo pio sacerdote che la sua conversazione con Girolamo aveva cagionato nell'amo suo eccellentissimo frutto, come lo prova la di lui vita veramente esemplare. -

(Rossi, vita citata, pag. 128.)





